

## **Insula Fulcheria**

Rassegna di studi e documentazioni di Crema e del circondario a cura del Museo Civico di Crema e del Cremasco fondata nel 1962

Published annually  
by Museo Civico di Crema e del Cremasco  
Piazzetta Winifred Terni de Gregorj, 5, 26013  
Crema (CR), Italy

Vol. LIII (2023), pp. 49-62

<https://insulafulcheria.it/>

infulcheria.museo@comune.crema.cr.it

ISSN 0538-2548  
eISSN 2281-4914

### **© Copyright 2023 - Author(s).**

This article is open access and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution–ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0).



This article has been peer reviewed according to the journal's single-blind peer-review policy. The author declares no conflict of interest.

Received: 09-09-2023

Accepted: 12-10-2023

Published: 13-12-2023

### **Cite this article**

Casirani, Marilena. 2023. «L'insediamento altomedioevale in territorio cremasco alla luce dei dati archeologici» *Insula Fulcheria* LIII: 49–62.

# INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI  
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO  
A CURA DEL  
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO  
FONDATA NEL 1962

numero LIII  
2023

MARILENA CASIRANI\*

## L'insediamento altomedioevale in territorio cremasco alla luce dei dati archeologici

*Abstract* · The article is a preliminary synthesis of the data emerging from archaeological excavations in the last ten years concerning the early medieval settlement structures in the Crema area and their nature.

*Keywords* · archeology, high Middle age, settlement, structures, Lombards, Lombardy, Cremasco, state property, Sergnano, Campisico, Agnadello, Palazzo Pignano, Quintano, Bordenacium, Capralba.

Spesso la localizzazione dell'insediamento altomedievale è possibile – in mancanza di dati archeologici riguardanti le strutture degli edifici d'abitazione – utilizzando altre fonti sia documentarie che archeologiche che permettono di individuare i luoghi di culto e le aree di sepoltura<sup>1</sup>. L'utilizzo di materiali deperibili nelle costruzioni altomedievali ha reso infatti difficoltoso il loro riconoscimento soprattutto in passato, quando la ricerca archeologica non aveva ancora affinato le tecniche necessarie per questa tipologia di indagini.

Le più recenti metodologie di scavo hanno invece fatto emergere sempre più spesso le tracce delle strutture materiali degli abitati altomedievali rendendone possibile la conoscenza. Anche in territorio cremasco, negli ultimi dieci anni sono stati effettuati nuovi scavi e pubblicati studi aggiornati che hanno permesso di integrare le nostre conoscenze in relazione alle forme dell'insediamento nel territorio in età altomedievale.

Tenteremo dunque di formulare una sintesi preliminare di quanto fin qui emerso, in base ai dati resi disponibili di recente dalla ricerca.

\* Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

<sup>1</sup> Come nel caso del recente volume *Offanengo dei Longobardi. Archeologia e storia di un territorio della Lombardia centrale tra età romana e Medioevo*, a cura di M. Casirani, Mantova, SAP Società Archeologica, 2022.

I rinvenimenti archeologici – in linea con quanto emerso da studi relativi ad altri territori – segnalano per l'alto medioevo una situazione insediativa non uniforme per il territorio cremasco peraltro già fittamente abitato in età romana. A partire dal IV secolo d.C. infatti alcuni insediamenti vengono abbandonati, altri sembrano evidenziare un quadro di sostanziale persistenza della frequentazione, in alcuni casi invece si assiste alla nascita di insediamenti del tutto nuovi.

Un caso esemplare di abbandono di un sito forse a favore di un altro nel passaggio tra l'età tardoantica e l'alto medioevo può essere ravvisato nella villa romana di Sergnano. La villa, nata nel I secolo d.C. e sviluppata attraverso diverse fasi fino al IV-V secolo d.C., venne abbandonata e la sua area parzialmente utilizzata come area funeraria. A circa 600 m a sud-est della villa, proprio nel periodo in cui essa vedeva la sua fase di vita in età tardoromana, venne realizzato un mulino idraulico, più volte ricostruito e in seguito sostituito da strutture in frammenti laterizi con tecnica a spina pesce di incerta funzione. La vita di questo sito sembra protrarsi per tutto il V secolo d.C. e quindi anche oltre la fine della villa<sup>2</sup>.

Casi di aree già frequentate in età romana che poi mostrano una persistenza dell'insediamento tra tardoantico e alto medioevo sono ad esempio i siti di Capralba località Campisico, Agnadello e Palazzo Pignano.

Nel primo caso, si tratta di un'area centuriata intorno al I secolo d.C. e caratterizzata dalla presenza di un asse stradale allineato con la centuriazione e che potrebbe essere rimasto in attività fino all'alto medioevo – nonostante già nel II secolo d.C. si rilevino tracce di scarsa manutenzione – perché lungo il suo margine vengono costruiti cinque edifici, con fondazioni costituite da un'intelaiatura lignea di pali e travi orizzontali, buche di palo e canalette per lo scolo delle acque reflue, databili tra l'VIII e il X secolo<sup>3</sup> (fig. 1).

<sup>2</sup> G. METE, *La villa di Sergnano e il paesaggio agrario*, in *La terra delle acque*, catalogo della mostra (Crema, 18 marzo - 21 maggio 2023), a cura di N. Cecchini, C. Longhi, Crema, Edizioni Museo Civico Crema, 2023, pp. 62-67, a p. 67; D. GORLA, *Impianti per lo stoccaggio e la lavorazione di derrate agricole a Sergnano*, in *La terra delle acque*, cit., pp. 68-73.

<sup>3</sup> C. MARASTONI, *Le forme dell'insediamento a nord di Crema tra IV e XI secolo*, in *La terra delle acque*, cit., pp. 90-93, a p. 91.

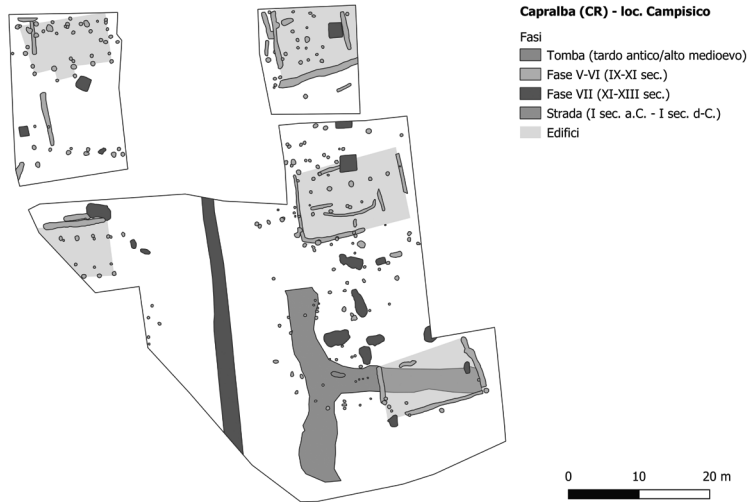


Fig. 1. Il sito medievale di Capralba loc. Campisico (IX-XIII secolo), da C. MARASTONI, *Le forme dell'insediamento a nord di Crema tra IV e XI secolo*, cit.

Un caso di rioccupazione altomedievale di un sito già antropizzato in età romana, per il quale è in dubbio una vera e propria continuità d'uso, è invece costituito dal caso di un piccolo nucleo funerario romano rinvenuto ad Agnadello, sulla cui area venne impostato un edificio su pali portanti, all'interno del quale è stata scavata una struttura seminterrata nella quale si svolgevano attività di filatura e tessitura (*Grubenhaus*); nei pressi vi sono anche altre strutture seminterrate (granai), buche di grandi dimensioni (silos). Il sito potrebbe essere identificato con l'area periferica di un insediamento produttivo che si doveva sviluppare verso nord, oltre il limite di scavo e che quindi potrebbe essersi sovrapposto al sito di età romana al quale dovrebbero essere pertinenti le sepolture<sup>4</sup> (fig. 2).

<sup>4</sup> C. MARASTONI, *Le forme dell'insediamento a nord di Crema tra IV e XI secolo*, in *La terra delle acque*, cit., pp. 90-93, a pp. 91-92.

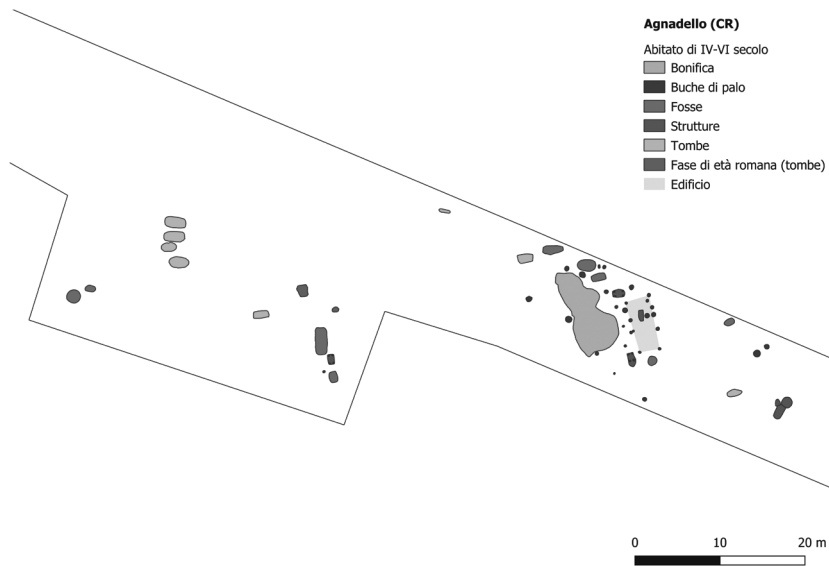


Fig. 2. Il sito tardoantico-altomedievale di Agnadello (IV-VI secolo), da C. MARASTONI, *Le forme dell'insediamento a nord di Crema tra IV e XI secolo*, cit.

Un caso di comprovata continuità è invece riconoscibile nel sito di Palazzo Pignano dove nell'area del grande complesso tardoantico nacque in età alto medievale un insediamento che ne riutilizzava parzialmente le strutture. Tracce dell'abitato altomedievale sono state riconosciute su tutta l'area occupata dal complesso, ma risulta difficile stabilire una loro eventuale successione cronologica che possa aiutare a definire l'evoluzione del sito. Si tratta per lo più di buche di palo e fondi di capanne dalla forma ellittica costruite in materiale deperibile, in alcuni casi anche di *Grubenhäuser* (capanne con il fondo seminterrato) (fig. 3) e non mancano esempi in cui dei pali lignei sono stati infissi nelle murature della villa, ormai in parte abbattute, per permettere il tamponamento degli squarci e ottenere vani abitabili (fig. 4). Su tutta l'area sono state realizzate contemporaneamente anche numerose sepolture, sia in nuda terra che con struttura in laterizi, tutte prive di corredo e quindi di difficile datazione. I materiali rinvenuti in fase con questo abitato di capanne rimandano ad un orizzonte genericamente altomedievale come

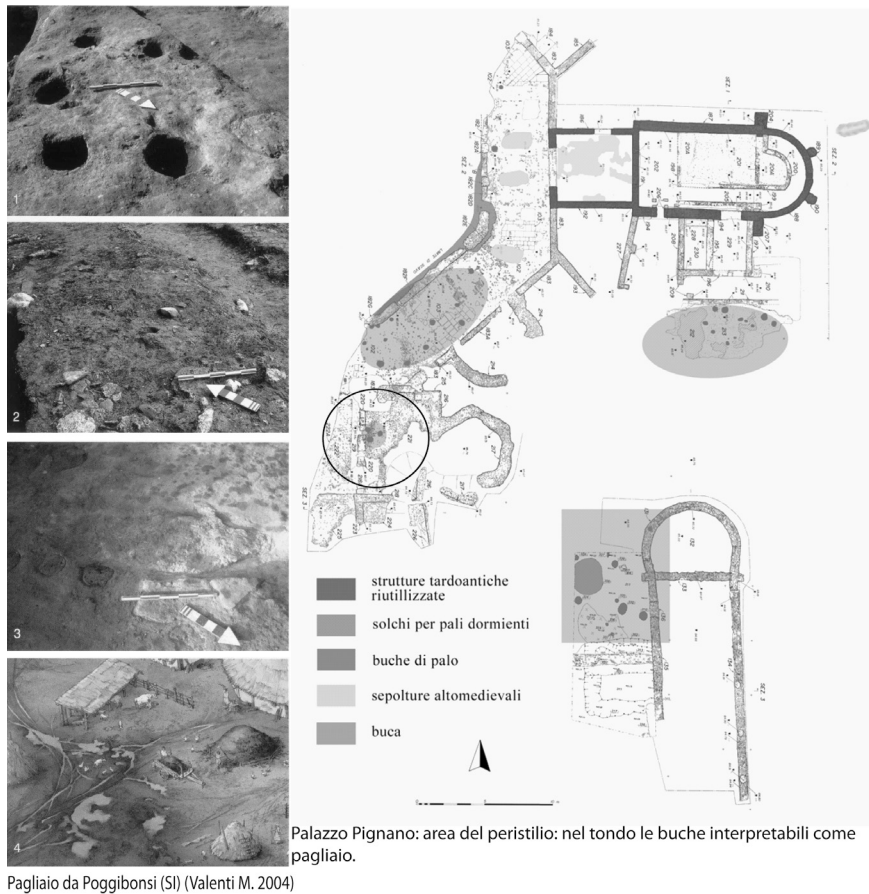


Fig. 3. L'insediamento altomedievale di Palazzo Pignano nell'area del peristilio ottagonale della villa tardoantica, elaborazione grafica da M. CASIRANI, *Palazzo Pignano. Dal complesso tardoantico al districtus dell'Insula Fulkerii*, cit.

testimoniato dal rinvenimento di un puntale di fodero di coltello in lega di rame databile al VI secolo<sup>5</sup>, un frammento di ceramica a stampiglia a

<sup>5</sup> M. VIGNOLA, *Un puntale di fodero*, in *Ripresa delle indagini archeologiche a Palazzo Pignano. Seconda e terza campagna di scavo (2017-2018)*, a cura di F. Sacchi, D. Gorla, (Archeologia in Lombardia. Età romana e tardoantica, 2), Milano, Scalpendi Editore, 2020, p. 155.

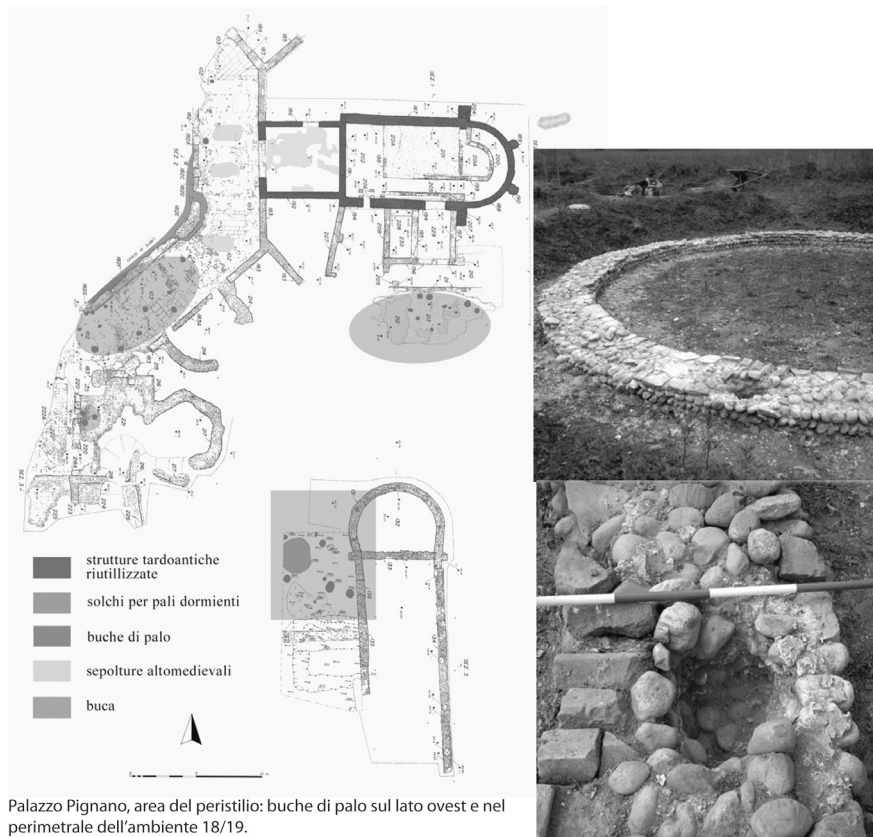


Fig. 4. L'insediamento altomedievale di Palazzo Pignano nell'area del peristilio ottagonale della villa tardoantica, elaborazione grafica da M. CASIRANI, *Palazzo Pignano*. Dal complesso tardoantico al districtus dell'Insula Fulkerii, cit.

stralucido di età longobarda<sup>6</sup> e frammenti di recipienti in pietra ollare collocabili a partire dal IX-X secolo<sup>7</sup>. La vocazione dell'insediamento altomedievale continua ad essere quello dello sfruttamento delle risorse agricole, anche se non in maniera intensiva ed estensiva come al tempo della villa tardoantica. L'ipotesi sembra suffragata dal riconoscimento delle tracce di un pagliaio e di una serie di buche, ricavate in un sottofondo pavimentale acciottolato appartenente alla villa, utilizzate come truogoli per gli animali da cortile<sup>8</sup>. Dalla stessa area proviene anche uno strumento agricolo in ferro, forse un piccone-zappa multiuso usato per coltivare la terra, per rimuovere pietre e sollevare radici (tipo 3 Zagari) la cui diffusione si colloca tra V e VIII secolo<sup>9</sup> (fig. 5). È difficile definire con certezza la natura di questo insediamento altomedievale, ma l'indicazione offerta da un documento dell'anno 1000 relativa all'esistenza di una *curtem que dicitur Palatium Apiniani cum plebe* potrebbe suggerire l'ipotesi che le strutture emerse dagli scavi, almeno in una fase della loro vita, non siano da interpretarsi come un villaggio costituito da abitazioni di piccoli proprietari e contadini, ma piuttosto con il *caput curtis* di una grande azienda agricola le cui strutture si sarebbero installate in quest'area prossima alla pieve riutilizzando gli edifici della villa tardoantica<sup>10</sup>.

<sup>6</sup> E. SEDINI, *Un frammento di ceramica invetriata a stampiglia e stralucido dagli scavi del 1982*, in *Ripresa delle indagini archeologiche a Palazzo Pignano*, cit., pp. 151-153.

<sup>7</sup> M. SANNAZARO, *Pietra ollare e ceramica invetriata*, in *Ripresa delle indagini archeologiche a Palazzo Pignano*, cit., pp. 145-149.

<sup>8</sup> F. SACCHI, M. CASIRANI, *La villa di Palazzo Pignano (Cr) tra tardo Antichità e alto Medioevo: aggiornamenti dalle ultime campagne di scavo (2016-2018)*, in *La villa dopo la villa. Trasformazione di un sistema insediativo ed economico in Italia centro-settentrionale tra tarda Antichità e Medioevo*, atti della giornata di studi (Milano 10 dicembre 2018), a cura di M. Cavalieri e F. Sacchi, (*Fervet Opus*, 7), Louvain-la-Neuve, PUL - Presses Universitaires de Louvain, 2020, pp. 149-199; M. CASIRANI, *Il sito di Palazzo Pignano in epoca medievale*, in F. SACCHI, D. GORLA, M. CASIRANI, *Curtem qui dicitur Palatium Apiniani cum plebe. Palazzo Pignano: i risultati delle indagini archeologiche condotte sul sito della villa tardoantica dal 2016 al 2019*, «Insula Fulcheria», L, 2020, pp. 174-181.

<sup>9</sup> M. CASIRANI, *Strumento agricolo in ferro dall'abitato altomedievale di Palazzo Pignano*, in *Ripresa delle indagini archeologiche a Palazzo Pignano*, cit., pp. 157-159.

<sup>10</sup> M. CASIRANI, *Palazzo Pignano. Dal complesso tardoantico al districtus dell'Insula Fulkerii. Insediamento e potere in un'area rurale lombarda tra Tarda Antichità e Medioevo*,

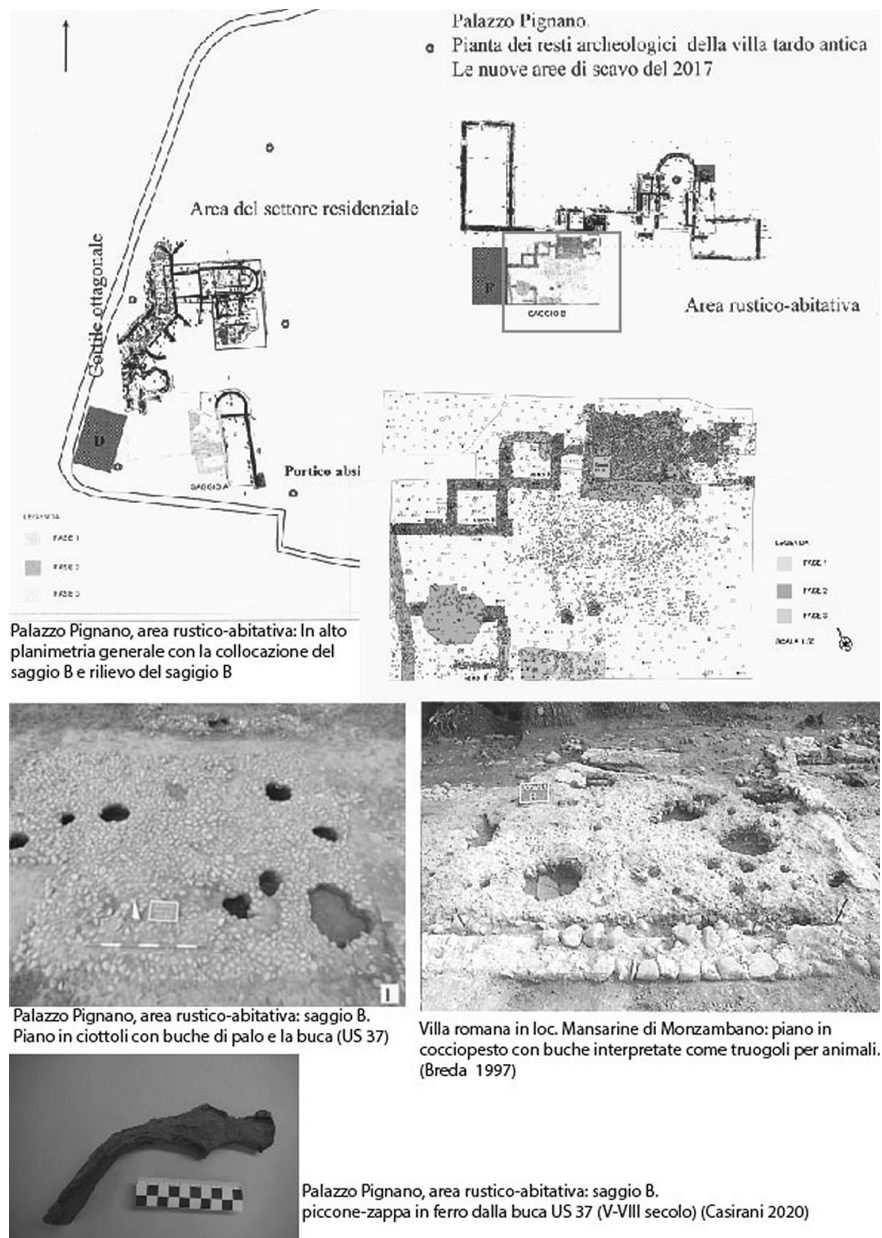


Fig. 5. L'insediamento altomedievale di Palazzo Pignano nell'area del settore rustico-abitativo della villa tardoantica (elaborazione grafica da F. SACCHI, M. CASIRANI, *La villa di Palazzo Pignano (Cr) tra tardo Antichità e alto Medioevo*, cit.

Un possibile caso di insediamento sorto ex novo in età altomedievale è da riconoscersi invece nel sito emerso in località Sant'Ippolito di Quintano<sup>11</sup> (fig. 6). Lo scavo ha evidenziato un intervento programmato di regolazione delle acque e di bonifica per lo sfruttamento dell'area a fini insediativi stabili, effettuato tramite la realizzazione di canali e di una palificazione con tronchi di quercia. L'area asciutta così ottenuta venne dotata di edifici in materiale deperibile e pozzi per la captazione delle acque. Il materiale ceramico e in pietra ollare nonché le analisi al <sup>14</sup>C degli elementi in legno permettono di collocare la nascita tra l'ultimo quarto del VII e il terzo quarto del IX secolo d.C. mentre la sua vita si sarebbe prolungata fino al XIII secolo.

In prima istanza il sito – data la sua collocazione tra terra e acqua e la presenza massiccia di pali – era stato riconosciuto come un apprestamento-infrastruttura lignea avente la funzione di modesto approdo fluviale funzionale alla navigazione<sup>12</sup>. Di recente invece i risultati delle analisi archeometriche effettuate sul riempimento di uno dei pozzi<sup>13</sup>, hanno permesso di formulare l'ipotesi che il sito possa essere identificato con

(*Contributi di Archeologia*, 7), Vita e Pensiero, Milano, 2015; D. GORLA, L. POLIDORO, *Il saggio D*, in *Ripresa delle indagini archeologiche a Palazzo Pignano*, cit., pp. 18-23; R. MARCHISIO, *Il saggio F*, in *Ripresa delle indagini archeologiche a Palazzo Pignano*, cit., pp. 28-33; F. MATTEONI, *Il saggio G*, in *Ripresa delle indagini archeologiche a Palazzo Pignano*, cit., pp. 34-42; L. PINTAUDI, *Il saggio E*, in *Ripresa delle indagini archeologiche a Palazzo Pignano*, cit., pp. 24-28; F. SACCHI, M. CASIRANI, *La villa di Palazzo Pignano (Cr) tra tardo Antichità e alto Medioevo*, cit.; M. CASIRANI, *Il sito di Palazzo Pignano in epoca medievale*, cit.

<sup>11</sup> Anche se il territorio circostante ha evidenziato rinvenimenti occasionali di frequentazione in età romana, non sembrano esserci dati che collochino un insediamento di età romana nel sito del successivo abitato altomedievale. A nord-est del sito archeologico è attestato il toponimo *Bornaci* che sembra rimandare all'insediamento scomparso di *Bordenacium* noto dai documenti bassomedievali (M. CASIRANI, *Vivere tra acqua e terra: il Creiasco nell'Altomedioevo*, in *La terra delle acque*, cit., pp. 85-89).

<sup>12</sup> B. DE SANTIS, M. CASIRANI, *Un insediamento in legno di età altomedievale in località S. Ippolito di Quintano. Scavi archeologici lungo il tracciato del metanodotto Snam rete gas Zimella (VR) - Cervignano d'Adda (LO)*, «*Insula Fulcheria*» XLV, 2015, pp. 171-182.

<sup>13</sup> Le analisi hanno evidenziato la presenza di semi di cereali maggiori (frumento o orzo) e cereali minori (miglio o panico) oltre a semi lino e di vite.



Fig. 6. L'insediamento altomedievale di Sant'Ippolito di Quintano, da M. CASIRANI, *Vivere tra acqua e terra: il Cremasco nell'Altomedioevo*, cit.

un insediamento stabile<sup>14</sup>, anche se, per la forte compromissione dei depositi archeologici, è difficile definirne la natura specifica e instaurare un confronto stringente con impianti abitativi più complessi e meglio

<sup>14</sup> M. CASIRANI, *Vivere tra acqua e terra*, cit, pp. 85-98.; C. MARASTONI, *Le forme dell'insediamento a nord di Crema tra IV e XI secolo*, in *La terra delle acque*, pp. 90-93; p. 92. L'insediamento in località Sant'Ippolito di Quintano non è l'unico presente nell'area posta sui bordi del Moso, resti di palificazioni di incerta attribuzione cronologica sono stati rinvenuti infatti alla fine dell'Ottocento anche sulla sponda occidentale del Moso durante lo scavo del Canale Vacchelli. La pratica dell'utilizzo medievale delle vie fluviali e palustri nella Lombardia centrale è testimoniata archeologicamente dai numerosi rinvenimenti di piroghe monossili altomedievali, ma sono soprattutto le fonti scritte che tra basso medioevo ed età moderna ci forniscono le maggiori informazioni per il territorio cremasco. Si veda la sezione di archeologia fluviale del Museo di Crema; F. BARBAGLIO, *Le imbarcazioni monossili: la storia, gli studi, le scoperte archeologiche*, «Insula Fulcheria», XXXVII, 2007, pp. 145-170; T. RAVASI, F. BARBAGLIO, *Merci e persone sui fiumi. Le imbarcazioni monossili conservate presso il Museo Civico di Crema e del Cremasco*, in *Archeotrade. Antichi commerci in Lombardia orientale*, a cura di M. Baioni, C. Fredella, Milano, Edizioni ET, 2008 pp. 37-61.

conservati come gli insediamenti perispondali, su opera di bonifica, di Nogara, Bovolone e Trevenzuolo<sup>15</sup>.

L'abbondanza di acque sia correnti che stagnanti e la diffusione dell'incolto non devono essere intesi però come un elemento ostativo per l'insediamento e l'economia delle comunità locali. Piuttosto sarebbe più corretto considerarlo come una diversa forma di economia e sfruttamento delle risorse, che permette inoltre modalità alternative di comunicazione e una difesa più efficiente per le esigenze della società altomedievale.

Le aree non coltivate rivestivano infatti un ruolo non secondario nell'economia del territorio, in particolare in quelle zone dove la presenza di incolto e acquitrini garantivano ampie aree destinate al pascolo e permettevano l'esercizio della pesca e della caccia, oltre all'utilizzo delle essenze arboree, come i giunchi, adatte all'intreccio per la produzione di contenitori e altre attrezzature.

Non dobbiamo poi dimenticare che questa tipologia di terreni risulta da sempre legata al demanio dello Stato. Sino all'avvento al trono di Autari, infatti, si era conservato il concetto romano e gotico di *bona publica*, secondo il quale il mare, i fiumi, le rive, i porti, erano sottratti al commercio (alla compravendita) e riservati all'uso generale dei cittadini. Con il rafforzamento del potere regio, il concetto di bene pubblico fu sostituito dall'idea che tutte le *res extra commercium* dovessero rientrare tra i beni privati del re: si passò quindi dal concetto di pubblico demanio a quello di patrimonialità<sup>16</sup>. Inizia in questo momento

<sup>15</sup> Nogara. *Archeologia e storia di un villaggio medievale (scavi 2003-2008)*, a cura di F. Saggiaro, Roma, Giorgio Bretschneider, 2011; F. SAGGIARO, *Paesaggi in equilibrio: uomo e acqua nella Pianura Padana Centrale tra IV e IX secolo*, «Antiquité Tardive», 20, 2012, pp. 46-67.

<sup>16</sup> M.A. BENEDETTO, *Acque*, in *Novissimo Digesto Italiano*, I, a cura di A. Azara, E. Eula, Torino, Unione Tipografico - Editrice Torinese, 1957, pp. 195-206; G. ASTUTI, *Acque*, in *Enciclopedia del Diritto*, I, Milano, Giuffrè, 1958, pp. 346-387; C.G. MOR, *La Marcia di Alboino*, in *Scritti di storia giuridica altomedievale*, Pisa, Pacini, 1977, pp. 367-390; C.G. MOR, *Lo stato longobardo nel VII secolo*, in *Scritti di storia giuridica*, cit., pp. 407-436; J. JARNUT, *Bergamo 568-1098. Storia istituzionale sociale ed economica di una città lombarda nell'alto medioevo*, Bergamo, Archivio bergamasco, 1981, pp. 74-75; A. AMBROSIONI, *Trezzo e le terre dell'Adda. Le vicende storiche*, in *La necropoli longobarda di*

storico la problematica questione riguardante la modalità della gestione della fiscalità del regno longobardo. In contemporanea con questo cambiamento nel modo di considerare i *bona publica*, iniziano inoltre a comparire anche le tracce della presenza nelle terre poste lungo il corso dei fiumi Adda, Serio e Oglio di personaggi che sembrano investiti di particolari prerogative, che manifestano questo loro *status* con l'uso di anelli sigillari aurei e fregiandosi del titolo di *vir illustris* o *vir magnificus*, come attestato dagli anelli sigillari aurei longobardi rinvenuti a Trezzo sull'Adda, Palazzo Pignano e Bergamo<sup>17</sup> e in generale nelle epigrafi e nelle fonti scritte nell'Italia longobarda e bizantina qualificava di norma funzionari regi<sup>18</sup>. Potrebbero essere duchi, gastaldi e *iudices*, come riteneva il Kurze<sup>19</sup> o meglio, conti, gastaldi o *iudices* insigniti di delega regia, concretizzata nella consegna dell'anello-sigillo come scrive il Figliuolo<sup>20</sup>.

Con il passaggio tra alto e basso Medioevo le proprietà fiscali si trasformano in aree comuni e in *regalie* imperiali, come nel caso del territorio dell'*Insula Fulkerii*<sup>21</sup> e vengono affidati a fedeli laici, come la famiglia

Trezzo sull'Adda, Firenze, All'insegna del Giglio, 1986, pp. 167-182; A. DANI, *Il concetto giuridico di "beni comuni" tra passato e presente*, «Historia et Ius. Rivista di storia giuridica dell'età medievale e moderna», 6, paper 7, 2014, pp. 1-48 (www.historiaetius.eu, ultima consultazione: 14 settembre 2023).

<sup>17</sup> *I Signori degli anelli. Un aggiornamento sugli anelli-sigillo longobardi*, a cura di S. Lusuardi Siena, Milano, Vita e Pensiero, 2004; *Anulus sui effigii. Identità e rappresentazione negli anelli-sigillo longobardi*, atti della giornata di studi (Milano, 29 aprile 2004), a cura di S. Lusuardi Siena, Milano, Vita e Pensiero, 2006, in particolare S. LUSUARDI SIENA, *Premessa. Esibizione di "status", senso di appartenenza e identità nei sigilli aurei*, pp. VII-XI.

<sup>18</sup> E. ZANINI, *Le Italie bizantine. Territorio, insediamenti ed economia nella provincia bizantina d'Italia (VI-VIII secolo)*, Bari, Edipuglia, 1998, p. 133.

<sup>19</sup> W. KURZE, *Anelli a sigillo dall'Italia come fonti per la storia longobarda*, in *I Signori degli Anelli*, cit., pp. 7-46, a p. 39.

<sup>20</sup> B. FIGLIUOLO, *L'organizzazione circoscrizionale del territorio nell'Italia longobarda*, in *Desiderio. Il progetto politico dell'ultimo re longobardo*, atti del Primo convegno internazionale di studio (Brescia, 21-24 marzo 2013) a cura di G. Archetti, Milano, Centro studi longobardi - Spoleto, CISAM, 2015, pp. 421-462, a p. 462, n. 200.

<sup>21</sup> In generale per le comunicazioni interne via acqua si veda P. RACINE, *Poteri medievali e percorsi fluviali nell'Italia padana. Vie di comunicazione e potere*, «Quaderni storici», N.S., XXI, 1986, 61, pp. 9-32; *L'acqua nei secoli altomedievali*, settimane di studio della Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 55, (Spoleto, 12-

comitale bergamasca dei Gisalbertini<sup>22</sup> o a enti ecclesiastici come nel caso assai interessante di una vasta *curtis* posta ad Alfiano, lungo l'Oglio in possesso dello *strator* Gisulfo, funzionario preposto alla cura dei cavalli regi, che viene venduta al monastero regio di San Salvatore di Brescia tra il 759 e il 769<sup>23</sup>. La pratica del passaggio delle ricche rendite dei beni fiscali regi a influenti enti ecclesiastici come gli episcopi o i grandi monasteri potrebbe aver interessato anche il grande complesso tardoantico di Palazzo Pignano che in età altomedievale viene trasfor-

17 aprile 2008), 2 voll, Spoleto, CISAM, 2008. Per il *publicum* e i *comunalìa* si vedano M. MONTANARI, *I prodotti e l'alimentazione*, in *Storia di Ravenna*, II, 1, a cura di A. Carile, Ravenna, Comune di Ravenna, 1991, pp. 85-100, in particolare pp. 95-97; G. PASQUALI, *Dal "Magnum Forestum" di Liutprando ai pievati del Duecento: l'enigma del territorio*, Bologna, CLUEB, 1993, p. 81. Per la natura fiscale dell'*Insula Fulcherii* si vedano A.A. SETTIA, *L'insula Fulcherii e la curtis di Palazzo Pignano: due probabili impronte di età carolingia*, in *La pieve di Palazzo Pignano nella storia e nell'arte*, atti della giornata di studi (Palazzo Pignano, 29 ottobre 2016), a cura di M. Casirani, S. Caldano, M. Facchi, Milano, Scalpendi editore, 2017, pp. 65-70; S. LUSUARDI SIENA, M. CASIRANI, *Trezzo e le terre dell'Adda in età longobarda: un bilancio e nuovi spunti*, in *I Longobardi a nord di Milano. Centri di potere tra Adda e Ticino*, IV Incontro per l'archeologia barbarica (Cairate, 21 settembre 2019), a cura di G.P. Brogiolo, P.M. De Marchi, Mantova, SAP Società Archeologica, 2020, 2020, pp. 51-80.

<sup>22</sup> Anche l'area di Capralba (soprattutto intorno alla località Farinate), dove gli incolti e le aree boschive sono numerosi nell'alto Medioevo, appare interessata dalla presenza di beni fiscali assegnati poi alla famiglia comitale dei Gisalbertini (M. CASIRANI, *Insedimenti e beni fiscali nell'altomedioevo nell'Insula Fulcheria*, in *Fonti archeologiche e iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell'altomedioevo*, atti delle giornate di studio (Milano-Vercelli, 21-22 marzo 2002), (*Contributi di Archeologia*, 3), a cura di S. Lusuardi Siena, Milano, Vita e Pensiero, 2003, pp. 273-297; S. SESTITO, *Tra i boschi e l'acqua: i paesaggi storici della pianura cremasca fra Serio e Tormo*, in *La terra delle acque*, cit., pp. 94-97.

<sup>23</sup> *Codice diplomatico longobardo*, II, a cura di L. Schiaparelli, (*Fonti per la storia d'Italia*, 63), Roma, Tipografia del Senato, 1933, p. 137; C. LA ROCCA, *La legge e la pratica. Potere e rapporti sociali nell'Italia dell'VIII secolo*, in *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno. II. Saggi*, a cura di C. Bertelli, G.P. Brogiolo, Milano, Skira, 2000, pp. 45-69; pp. 66-69; *Codice diplomatico*, cit., p. 226; A. CASTAGNETTI, *Le aristocrazie della 'Langobardia' nelle città e nei territori rurali*, in *Città e campagna nei secoli altomedievali*, II, atti delle settimane di studio della Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 56, (Spoleto, 27 marzo - 1 aprile 2008), 2 voll., Spoleto, CISAM, 2009, pp. 539-619; pp. 574-578; J. JARNUT, *Bergamo 568-1098*, cit., pp. 30-31.

mato in un insediamento in materiale deperibile (forse una *curtis*), che vede la presenza di un personaggio appartenente all'*élite* longobarda al quale è legato l'anello sigillare aureo recante il nome +*Arichis*. Con ogni probabilità, già prima della fine del X secolo la *curtis*, con le sue ricche rendite risulta nella disponibilità della mensa vescovile di Piacenza<sup>24</sup>.

Il territorio cremasco, fittamente insediato e sfruttato dal punto di vista agricolo fin dall'età romana, continuò ad essere intensamente antropizzato anche durante l'alto medioevo destando l'interesse del potere centrale che ne mantenne saldamente il controllo anche nel passaggio dall'età tardoromana all'alto medioevo.

<sup>24</sup> M. CASIRANI, *Palazzo Pignano. Dal complesso tardoantico al districutus*, cit.